

## AUGUSTO, L'EGITTO E I PAPIRI

LIVIA CAPPONI (\*)

Nota presentata dal m.e. Lucio Troiani  
(Adunanza del 21 ottobre 2021)

SUNTO. – Il dibattito sulla «romanità» dell'Egitto romano e la questione della creazione della provincia d'Egitto, tra continuità tolemaiche e cambiamenti imposti da Augusto, si trascina da un cinquantennio, coinvolgendo storici e papirologi. Questo contributo riassume i principali punti della controversia, e, alla luce delle ricerche più recenti, prova ad offrire una prospettiva non binaria sulla questione.

\*\*\*

ABSTRACT. – The debate over the «Romanity» of Roman Egypt and on the creation of the province of Egypt between Ptolemaic continuities and Roman changes, lasting for nearly half a century, has involved both historians and papyrologists. This contribution summarises the main points of the controversy and attempts, in the lights of the most recent research, to offer a non-binary perspective on the question.

*Aegyptum imperio populi romani adiecti*<sup>1</sup>. Così nelle sue *Res Gestae* (27), scritte poco prima della sua morte nel 14 d.C., Augusto sintetizzò la sconfitta di Antonio e Cleopatra e l'annessione del regno dei Tolemei, una delle regioni più importanti e ricche del Mediterraneo.

---

(\*) Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Pavia, Italy.

E-mail: livia.capponi@unipv.it

Ringrazio la Prof.ssa Cinzia Bearzot ed il Prof. Lucio Troiani per avermi presentato all'Istituto Lombardo il 21 ottobre 2021, e la Prof.ssa Silvia Bussi per avermi fornito utili materiali e per la preziosa discussione su alcuni aspetti.

<sup>1</sup> *Res Gestae Divi Augusti*. Per un commento, si veda Cooley 2011.

Un'annessione epocale, che concluse la lunga stagione delle guerre civili e contemporaneamente diede inizio ad un nuovo regime, il principato, che avrebbe segnato la storia dell'Europa per molti secoli. Il passaggio dell'Egitto da regno ellenistico a provincia romana è stato l'argomento del mio dottorato di ricerca (Oxford, 2004) e uno dei miei interessi guida da quasi vent'anni. Che cosa comportava la creazione di una provincia? Quali aspetti di continuità e quali di innovazione rispetto ai regimi precedenti? Per l'Egitto si può sperare di analizzare da vicino la microstoria dei cambiamenti amministrativi, fiscali e religiosi, a partire da quella messe di documenti, i papiri, che si sono conservati fino a noi grazie all'aridità della sabbia egiziana, e che ci permettono, come una straordinaria lente di ingrandimento, di scorgere uno spaccato della vita pubblica e privata degli antichi. A volte possiamo confrontare le informazioni emerse dai papiri con quelle tramandate per via manoscritta da storici e letterati e con i resti della cultura materiale in Egitto e fuori. Più spesso, siamo lasciati soli a giudicare se un dato fosse una peculiarità locale, un'innovazione romana o l'eredità del passato faraonico, persiano, greco-macedone... A peggiorare le cose è la scarsità di documentazione per il periodo augusteo, ed in particolare da Alessandria, dove l'umidità del Delta del Nilo ha sostanzialmente impedito la conservazione di papiri.

Se Augusto avesse imposto all'Egitto una serie di innovazioni legali, fiscali e amministrative, oppure se, come Roma spesso faceva, avesse conservato e riutilizzato le istituzioni preesistenti, naturalmente per finalità nuove, è stato oggetto di un ampio dibattito iniziato cinquant'anni fa e ancora acceso<sup>2</sup>. Attualmente il termine «romanizzazione» è meno utilizzato che in passato, poiché si ritiene errato pensare alla conquista romana in termini di integrazione forzata o assimilazione volontaria delle popolazioni vinte in guerra. Nel caso dell'Egitto, il processo di integrazione pare essere stato particolarmente lungo; in più, il periodo di transizione è oscurato dalla scarsità di documenti di epoca tardo-tolemaica ed augustea. Il primo fattore e il più evidente è la conservazione del greco come lingua della burocrazia e dei documenti, reso prevalente a scapito dell'egiziano demotico, e la tendenza a riutilizzare il gergo amministrativo preesistente. I documenti superstiti lasciano intravedere la cronologia degli interventi augustei, distribuiti nel corso

---

<sup>2</sup> Per una sintesi, Bowman – Rathbone 1992; Rathbone 1993.

del suo regno e determinati da specifiche necessità politiche. La mia tesi di dottorato del 2005 tentava, in maniera certamente immatura e lacunosa, di osservare alcuni aspetti della gestione dell'Egitto sotto Augusto, a partire dai documenti coevi, senza pretendere di offrire una trattazione esauriente di tutti gli aspetti del dominio romano in Egitto; si teneva esplicitamente lontana dalla categorizzazione binaria, e dunque forzata, di continuità *versus* cambiamento, e non sosteneva affatto che l'Egitto fosse una *Sonderstellung* né tantomeno propendeva per una passiva continuità delle istituzioni del periodo ellenistico; mi proponevo di fornire un punto di partenza per future ricerche, e di stimolare una serie di domande aperte, non di affermare verità inconfutabili<sup>3</sup>. Il regno di Augusto, inoltre, è complesso non solo per quanto riguarda l'Egitto, ma anche in Grecia o in Italia; i numerosi studi recenti che hanno analizzato la politica augustea dentro e fuori l'Italia potranno aiutare a dirimere qualcuna delle complicate faccende egiziane, se è vero che è necessario evitare di spiegare l'Egitto con l'Egitto<sup>4</sup>.

Oggi, a quasi vent'anni di distanza dall'inizio del dibattito, l'alternativa binaria «Egitto greco *versus* Egitto romano» non soddisfa più perché troppo schematica. In un congresso recente di papirologia, Dominic Rathbone ha proposto di abbandonare il concetto di «romanizzazione» per quello di «creolizzazione», inquadrando la provincia egiziana come un territorio già caratterizzato da una mescolanza di migranti ellenici, comunità straniera e popolazione locale egiziana, in cui la classe dirigente ellenizzata avrebbe solo ricevuto maggiori poteri e incarichi da Augusto e dagli imperatori successivi. La dialettica continuità *versus* cambiamento può essere ancora utile per investigare sulle riforme amministrative e finanziarie operate dagli imperatori, sebbene sia ormai chiaro che tale dialettica non spiega altri aspetti, per esempio quelli culturali e religiosi, dove spesso fu l'Egitto a influenzare Roma<sup>5</sup>. Inoltre si è compreso che è impossibile rispondere alle tante domande sull'Egitto augusteo senza approfondire la conoscenza, in passato molto lacunosa, dell'Egitto tolemaico, e specialmente dei regni degli ultimi sovrani, Tolemeo XII Aulete e Cleopatra

---

<sup>3</sup> Capponi 2005; i recensori, tra cui Jördens 2006 e Rathbone 2007, interpretarono forzatamente il libro come schierato in favore delle «continuità» con il periodo tolemaico.

<sup>4</sup> La letteratura su Augusto è infinita; cfr. Canfora 2015; Marcone 2015.

<sup>5</sup> Per l'importanza dell'Egitto, soprattutto a livello culturale e religioso, per l'impero, cfr. Capponi 2017.

VII, come momenti fondamentali di incontro tra Egitto ellenistico e Roma tardo-repubblicana<sup>6</sup>. Il monumentale *Corpus of Ptolemaic Inscriptions* a cura di Alan K. Bowman e di altri studiosi, e ancora in corso di pubblicazione, colma senz'altro un grande *desideratum* nella disciplina<sup>7</sup>.

Oggi i termini della *querelle* sul *Graeco-Roman Egypt* sono cambiati. Risulta ormai chiaro che Augusto tentò non di *romanizzare*, ma piuttosto di *ellenizzare* l'Egitto, privilegiando la classe greca e Alessandrina; escluse dai ranghi dell'amministrazione e dell'esercito gli Egiziani, considerati pericolosi e inferiori dal punto di vista politico, culturale, religioso. Valorizzò le istituzioni greche come il ginnasio e le *poleis*, e la classe greco-macedone prodotta da tre secoli di dominazione tolemaica; l'ellenizzazione dell'Egitto emerge anche nella politica degli imperatori successivi, da Nerone ad Adriano, che fondò addirittura una *polis* di *Neoi Hellenes* («Nuovi Greci») nel cuore dell'Egitto, Antinoopoli<sup>8</sup>. Un esempio dell'atteggiamento romano di distacco nel confronto dell'Egitto è il mancato tentativo di abolire la pratica del matrimonio endogamico, presente tra i nativi egiziani, almeno fino all'Editto di Caracalla del 212<sup>9</sup>. Non sorprende che Roma scelse di relegare la popolazione egiziana in una sotto-categoria di «barbari» non integrabili, sottomessi ad una classe dirigente almeno in superficie ellenizzata, in un impero che si configurava sempre più come greco-romano<sup>10</sup>. I numerosi studi di Ian Moyer, Csaba La'da, Willy Clarysse, Christelle Fischer-Bovet, Rachel Mairs sui multififormi aspetti dell'identità greco-egiziana, sulla composizione etnica dell'esercito, sul rapporto tra Greci e stranieri, hanno messo in luce la cultura *translocale* dell'Egitto, più che la contrapposizione tra Egiziani e Romani, o tra Egiziani e Greci<sup>11</sup>. La classe dirigente egiziana era già ibrida nel periodo tolemaico, come dimostra il contenuto intriso di religiosità

<sup>6</sup> Legras 2021, Capponi 2021.

<sup>7</sup> Bowman – Crowther 2020 e 2021.

<sup>8</sup> Sulle fondazioni adrianee in tutto l'impero, Boatwright 2002. Sul soggiorno di Adriano in Egitto, Birley 2000.

<sup>9</sup> Sulla *Constitutio Antoniniana* e l'abolizione del matrimonio endogamico tra Egiziani, Van Minnen 2016; Galimberti 2019.

<sup>10</sup> Sull'interpretazione augustea della Grecia, Spawforth 2012. Schaub 2017 propende per l'idea che il dominio romano sull'Egitto sia stato sostanzialmente accettato, senza rivolte significative; contro questa visione, Rathbone 2016 e Capponi 2019.

<sup>11</sup> Moyer 2011; Mairs 2013; Fischer-Bovet 2014, 2016 e 2018; Clarysse 2019; La'da 2020.

egiziana e filosofia ellenistica della stele dello *strategos* Kallimachos, esponente greco-egizio di una potente famiglia di Tebe, e generale di Cleopatra, o alla capacità di adattamento dei sacerdoti egiziani, che spesso si presentavano ai romani come «filosofi stoici»<sup>12</sup>.

L'affermazione di Tacito (*Hist.* I, 11) secondo cui Augusto preferì *domi retinere* l'Egitto perché troppo pericoloso, ricco e sedizioso per essere affidato a un senatore rispecchia il disprezzo romano per la popolazione egiziana, e lo status che la provincia ricoprì dal 30 al 27 a.C., data a cui dobbiamo far risalire la formale annessione tramite una *lex provinciae*<sup>13</sup>. Augusto impose all'Egitto un prefetto di rango equestre, scelto tra i suoi amici, dai poteri smisurati (e pericolosi, come testimonia il suicidio politico di Cornelio Gallo, della cui opera poetica l'accampamento militare di Qasr Ibrim in Nubia ha restituito l'unico frammento superstite)<sup>14</sup>. Dai papiri apprendiamo che Augusto nei primi anni spesso affidò la supervisione dell'amministrazione ed il controllo delle rendite egiziane ai suoi schiavi e liberti, in stretto contatto con il *princeps*, uno spaccato prezioso e poco studiato della corte di Augusto, mentre vietò a senatori e cavalieri romani di mettere piede in Egitto senza il suo consenso<sup>15</sup>.

La critica concorda ormai che ai vertici Augusto impose istituzioni romane, riscontrabili anche in altre province, come il censimento della popolazione, che si teneva probabilmente ogni sette anni tra il 10 a.C. e il 19 d.C., al fine di stabilire i registri per l'esazione della nuova tassa in denaro, il *tributum capitis*, in Egitto chiamato alla maniera tolemaica *laographia*, «registrazione del popolo»<sup>16</sup>. Pagato da tutti i maschi adulti dai 14 ai 65

<sup>12</sup> Stele di Kallimachos: *Corpus of Ptolemaic Inscriptions (CPI)* 387 i.c.s. Ringrazio il Prof. Alan K. Bowman per avermi inviato una copia dell'edizione prima della pubblicazione. Sulle caratteristiche dei sacerdoti-filosofi egiziani di età imperiale romana: Capponi 2017.

<sup>13</sup> Tacito *Hist.* I, 11: *Aegyptum copiasque, quibus coerceretur, iam inde a divo Augusto equites romani obtinent loco regum: ita visum expedire, provinciam aditu difficilem, annonae fecundam, superstitione ac lascivia discordem et mobilem, insciam legum, ignara magistratum, domi retinere.* Sul periodo 30-27 a.C., Geraci 1983.

<sup>14</sup> Sulla prefettura d'Egitto e sui *fasti* dei prefetti d'Egitto da Augusto a Commodo si vedano rispettivamente Licandro 2008 e Faoro 2015. Sul ruolo del *praefectus Aegypti*, Jördens 2009. Sul *P.Qasr.Ibrim* 1, il papiro di Cornelio Gallo, Capasso-Radiciotti 2003.

<sup>15</sup> Sul divieto augusteo di accesso all'Egitto a senatori e cavalieri, Tac. *Ann.* II, 59.

<sup>16</sup> Sul censimento romano in Egitto, Bagnall-Frier 1994, e Claytor-Bagnall 2015, che confermano l'inizio di un censimento settennale nel 10/9 a.C.

anni, il tributo, simbolo della soggezione a Roma e presente in tutte le province, è emblematicamente definito *kensos* nei passi evangelici (*Mtt* 22,21; *Mc* 12,17; *Lc* 20,25) dove i discepoli, intolleranti del potere romano, chiedono a Cristo se si dovesse pagare o meno, ottenendo la famosa risposta «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio». Già sotto Augusto, probabilmente, gli ebrei si trovarono a pagare sia la tassa giudaica, l'offerta annuale per il sacrificio nel Tempio di Gerusalemme, sia la *laographia*, coerentemente con la doppia condizione, di ebrei e di stranieri. Lo studio di Clarysse e Thompson ha messo in luce quali fossero i precedenti tolemaici per registrazioni della popolazione e tasse *pro capite*, chiarendo per contrasto gli aspetti innovativi del censimento provinciale romano; altri hanno proposto studi dettagliati di specifici funzionari, come Thomas Kruse con il *basilikos grammateus*; ma l'assenza di una trattazione organica della tassazione nell'Egitto romano, dopo lo studio di Wallace del 1938, è sintomatica della problematicità del campo<sup>17</sup>.

A cittadini romani amici di Augusto furono riservate le più alte cariche dello stato come la presidenza della corte di giustizia (*archidikastes*), lo *iuridicus*, e l'amministrazione dell'*idios logos*, un'istituzione tolemaica che Augusto fece sua, e che si sovrappose per alcuni aspetti con il *fiscus*<sup>18</sup>. Ancora dai Tolemei Augusto ereditò l'uso di regalare grandi tenute comprensive di terra, bestiame, impianti proto-industriali, colture commerciali come olio, vino, carta di papiro: le *ousiai*, che fornivano rendite in denaro ai membri della sua *domus*, comprese le donne. Tra i nomi dei proprietari di *ousiai* nei papiri del periodo giulio-claudio, emergono infatti quelli di Livia e Mecenate, Antonia, Agrippina, Seneca<sup>19</sup>. Questa pratica era presente anche in altre province, come l'Africa e l'Illirico; studi recenti indicano che molte di queste grandi proprietà erano tramandate agli eredi (come indica il significato del termine *ousia*, «ciò che è proprio»), mentre altre ritornavano al patrimonio imperiale dopo la morte del beneficiario<sup>20</sup>. Si tratta di un settore nel quale rimangono ancora zone d'ombra, dovute al fatto che non è sempre chiaro quale fosse l'identità e il ruolo dei proprietari, e perché avessero ricevuto tali privilegi. È evidente che Augusto volesse

<sup>17</sup> Clarysse-Thompson 2004-2006; Kruse 2002; Wallace 1938.

<sup>18</sup> Sulla *Res Caesaris*, Maiuro 2012.

<sup>19</sup> Parássoglou 1978 fu il primo pionieristico studio sull'argomento.

<sup>20</sup> Tacoma 2006; Broux 2019 e 2019a.

evitare ogni riferimento alla monarchia, e pertanto scartasse il termine *dorea*, che riecheggiava le «regalie» degli odiati Tolemei.

Dopo il 30 a.C., Augusto favorì la diffusione della proprietà privata, minoritaria nel periodo tolemaico, quando la terra era tecnicamente «vinta con la lancia» (*doriktetos*) dal re e dunque sua, ed era affittata in piccoli lotti a «contadini reali» (*basilikoi georgoi*). La nomenclatura fu (gradualmente e parzialmente) cambiata, e furono obliterati i termini che alludevano alla monarchia. La terra reale (*basilike ge*) diventò terra pubblica (*demosia ge*, calco greco del latino *ager publicus*) e i contadini reali (*basilikoi georgoi*) «contadini pubblici» (*demosioi georgoi*); le proprietà private furono trattate come l'*ager privatus* in Italia. L'opera di Andrew Monson, che ha provato ad illustrare con prove documentarie in greco e demotico come la proprietà privata della terra sia documentata in Egitto anche prima del 30 a.C., è stata duramente criticata, a dimostrazione della scivolosità di un approccio binario al problema<sup>21</sup>.

Patrick Sängler ha opposto una critica, scientificamente fragile nel suo tono apodittico, contro selezionati aspetti dell'idea propugnata nella mia tesi dottorale che non tutti i soldati di Cleopatra e Antonio fossero stati disarmati, uccisi o smobilitati nel 30 a.C., ma che esistessero truppe tolemaiche (come ad esempio la *classis Alexandrina*, e alcuni contingenti macedoni) poi mantenute almeno per qualche tempo, durante il regno di Augusto, come corpi aggiunti agli ausiliari dell'esercito romano. La questione non è facile da dirimere, perché sappiamo ancora poco dell'esercito romano di età augustea e non è dimostrato da alcuna fonte che Roma avesse smantellato corpi militari di Greco-Egizi o Macedoni; ci sono invece chiari indizi che i cavalieri Macedoni, i *katoikoi*, fossero ancora attivi al tempo della Guerra d'Alessandria di Cesare e al tempo di Cleopatra, e fossero dislocati con le loro terre in tutto l'Egitto<sup>22</sup>. Gli studi recenti di Christelle Fischer-Bovet, Silvia Bussi, Bernard Legras e Mario Paganini hanno utilmente analizzato la storia ed il ruolo di tale classe militare in relazione con il ginnasio, istituzione greca che non sparì nel 30 a.C., anzi costituì in età romana l'é-

<sup>21</sup> Monson 2012; recensione di Rathbone 2014.

<sup>22</sup> Caes. *BC* III, 110; *Bell. Alex.* 26 sull'esercito egiziano comandato da Achilla nel 48/7 a.C. *Bell. Alex.* 2, 1 allude a una moltitudine di soldati in ogni parte d'Egitto, mobilitati contro Cesare; discussione in Bussi 2021, 44.

lite dei ginnasiali. Non solo in Egitto, e compatibilmente con le esigenze della *pax augusta*, il ginnasio rimane la palestra di reclutamento attivo di una classe militare di Greci; ad oggi, l'opinione comune è che i soldati greci, i *katoikoi*, siano stati smobilitati in modo graduale<sup>23</sup>.

Augusto sfruttò l'élite greca del ginnasio di Alessandria, pur sconfitta duramente nella guerra, come classe dirigente della nuova provincia; agli Alessandrini affidò i vertici dell'amministrazione locale, ed il numero chiuso dei ginnasiali e dei Macedoni fu periodicamente controllato con *epikriseis*, «esami dei documenti personali», inizialmente condotte a ridosso o nell'ambito dei censimenti.<sup>24</sup> Si era Greci soltanto se entrambi i genitori lo erano da almeno tre generazioni, e i matrimoni misti furono scoraggiati, come prescrive il corpus di norme risalenti ad Augusto, lo *Gnomon dell'Idios Logos*, giuntoci in due frammenti papiracei di età antonina, un'epitome di un codice legale che risente fortemente della legislazione «morale» augustea del 19 a.C.<sup>25</sup> La classe ginnasiale di Ossirinco fu registrata per la prima volta in una *graphie* nell'anno 34 di Augusto (4/5 d.C.), probabilmente nell'ambito di un censimento della popolazione<sup>26</sup>. Sul finire del regno di Augusto e ancor più sotto Tiberio si irrigidirono le barriere sociali ed etniche, che si erano allentate durante i tre secoli precedenti. Egiziani, Ebrei e altre comunità etniche, che i Tolemei avevano coinvolto nell'amministrazione e nell'esercito, furono probabilmente declassati al rango di *peregrini*; di qui, l'inaspimento dei rapporti tra la popolazione egiziana e l'élite alessandrina, inorgogliata dal nuovo rapporto privilegiato con l'imperatore<sup>27</sup>.

La tanto acclamata *pax augusta* fu costellata di conflitti, repressi e

<sup>23</sup> Sul ginnasio come centro di addestramento di truppe elleniche, Legras 2020; sui *katoikoi* in età tardo-tolemaica e sul loro legame con il ginnasio, Bussi 2021, 53-56 con letteratura precedente; una legge efebarchica da Anfipoli, incisa nel 24/23 a.C., dimostra che il ginnasio era ancora sede di addestramento militare sotto Augusto: Bussi riporta il commento di Rousset 2017, che parla in termini di *un compromis et une adaptation entre la volonté de conserver une partie de la préparation jadis destinée à former des futurs soldats et les effets de la pax Augusta*. Sul ginnasio in età tolemaica, Paganini 2022.

<sup>24</sup> Sul ginnasio di Alessandria e l'amministrazione della giustizia sotto Augusto: Capponi 2010. Sull'*epikrasis*, Bowman-Rathbone 1992, 112-113; Rathbone 1993, 87; Kruse 2002, 64-66; Bussi 2003.

<sup>25</sup> Sul *Gnomon dell'Idios Logos*, si veda Dolganov 2020 con bibliografia precedente. Manca tuttora una trattazione organica di questo importantissimo codice legale.

<sup>26</sup> Bagnall - Frier 1994, 4-5.

<sup>27</sup> Il termine è usato da Rathbone 2013.



poco pubblicizzati da un imperatore che, certamente, fu uno dei più abili costruttori della propria immagine della storia; oggi non si può più sostenere che l'Egitto romano fu privo di conflitti<sup>28</sup>. Sappiamo che i primi prefetti d'Egitto sedarono rivolte frequenti in Tebaide, e tentarono invano di conquistare l'Etiopia e l'Arabia – progetto già ideato da Giulio Cesare, per scopi commerciali e strategici, come apertura della rotta verso il Golfo Persico, in vista di campagne militari contro i Parti. Il fallimento di questi tentativi e la riguadagnata indipendenza dell'Etiopia sono registrati da Strabone non senza imbarazzo<sup>29</sup>. D'altro canto, anche l'opposizione interna, quella degli intellettuali, non era, come si è spesso ritenuto, inesistente o sopita; scrittori vicini ad Augusto furono messi a tacere per la loro lingua troppo acida nel confronto della famiglia imperiale; i libri di Timagene di Alessandria furono dati alle fiamme, ma la sua opera rimase famosa nel *milieu* culturale romano a cui appartennero Asinio Pollione e poi Seneca retore<sup>30</sup>. Il Museo alessandrino, tuttavia, continuò la sua vivace e cosmopolita attività anche in epoca imperiale, certamente con interessi diversi rispetto al periodo ellenistico; l'idea che fosse ormai in declino, e che producesse soltanto dei tecnici o degli amministratori per la burocrazia imperiale non trova riscontro nelle fonti<sup>31</sup>.

Altro problema è la concessione o meno ad Augusto di un culto imperiale in Egitto. Egli ricusò sempre gli onori divini in Italia; tuttavia, in Egitto trovò un regno in cui da secoli i sovrani erano adorati come divinità, figli del Sole. Ci sono prove di una venerazione di stampo religioso per Giulio Cesare e per Marco Antonio, nonché ovviamente per Alessandro e per tutti i Tolemei, fino a Cesarione. Un documento papiroaceo mostra che i sacerdoti del tempio di Serapide a Ossirinco già nel 29 a.C. giuravano in nome di «Cesare figlio di dio», libera traduzione greca della perifrasi latina *divi filius*<sup>32</sup>. La titolatura di Augusto nei templi tradizionali egiziani riecheggia quella dei faraoni, ma al posto di cinque nomi di culto ne ha solo tre, di cui uno è la trasposizione geroglifica del greco *autokrator*, cioè *imperator*, a chiarire che il potere di Augusto

<sup>28</sup> Schaub 2017. Cfr. Rathbone 2016, Capponi 2019.

<sup>29</sup> Strab. *Geog.* XVII, 1, 54 (821).

<sup>30</sup> Su Timagene, Sordi 1982; Muccioli 2012; Capponi 2018.

<sup>31</sup> Capponi 2017.

<sup>32</sup> *P.Oxy.* XII 1453 (30/29 a.C.).

era stato concesso da fuori dall'Egitto e non dagli dei locali; solo i nomi di Horus simboleggiano la funzione cultuale del sovrano come garante della religione egiziana e dell'ordine cosmico. Era insomma chiara a tutti la rottura con il passato, ma è altrettanto chiara l'intenzione augustea di rispettare e riutilizzare le forme del culto del sovrano di età faraonica.

Due giorni prima l'entrata di Augusto ad Alessandria nel 30 a.C., il sommo sacerdote di Ptah di Menfi, e profeta del Faraone, Imouthes figlio di Petoubastis, morì in circostanze poco chiare; Augusto lo sostituì nel 27 a.C. con Psenamun, un ragazzo di sedici anni rinominato «profeta di Cesare»; nel 23 a.C., tuttavia, la dinastia dei sommi sacerdoti di Menfi, da sempre vicini alla corona tolemaica, fu estinta<sup>33</sup>. Essa fu sostituita, non si sa esattamente quando, da un sommo sacerdote alessandrino, l'*archiereus* di Alessandria e di tutto l'Egitto, di nomina imperiale; l'esempio più antico, Gaio Giulio Teone, sembra appartenere alla prefettura di Turrano (ca. 7-3 a.C.)<sup>34</sup>. Gli studi di Silvia Strassi e di Stefan Pfeiffer hanno portato avanti l'analisi del culto imperiale in Egitto, indicando che sotto Augusto fiorirono, accanto ai ginnasi, i *Kaisareia*, templi al solo Augusto, non ad Augusto e Roma, come nelle altre province, segno del monopolio del principe e dell'assenza del Senato in questa provincia<sup>35</sup>.

Secondo Cassio Dione, nel 30 a.C. Augusto perdonò Alessandria, in omaggio al suo fondatore e per rispetto verso il dio Serapide e l'amico Ario, suo maestro, ma rifiutò di fare visita al Bue Api, dicendo di essere abituato a venerare gli dei, non i buoi<sup>36</sup>. Pur rifiutando un'incoronazione egiziana (per quanto ne sappiamo), Augusto da subito costruì templi in stile tradizionale egiziano, dov'era rappresentato come un faraone, per esempio a Kalabsha nel 30/29 a.C. e a Dendur, intorno al 23-21 a.C., in ambo i casi nell'Alto Egitto<sup>37</sup>. La data precoce di questi primi templi fa pensare che egli prendesse queste iniziative per conciliare le popolazioni di questa regione.

Più avanti, osserviamo una serie di iniziative religiose tutte avven-

<sup>33</sup> I sacerdoti di Menfi sono menzionati in due stele geroglifiche, *BM 184* e *BM 188*; Herklotz 2007, 294-298.

<sup>34</sup> *P.Oxy.* XII 1434; Capponi 2011.

<sup>35</sup> Strassi 2006; Pfeiffer 2010.

<sup>36</sup> Dio LI, 16, 4-5.

<sup>37</sup> Dundas 2002 analizza il carattere della regalità di Augusto in Egitto.

nute intorno al 12 a.C., che non possono essere slegate dalla nuova carica religiosa assunta dal *princeps* nel 12, quella di *pontifex maximus*. Nel 13/12 il prefetto Rubrio Barbaro fece costruire il tempio di Augusto a File, un'isoletta di fronte a Syene (od. Assuan), dove l'imperatore era salutato in un'iscrizione come Salvatore e Liberatore, epiteti di Zeus; più o meno in questo periodo a Karnak fu innalzata una cappella contenente le statue dei membri della famiglia imperiale, paragonabile al complesso di Naron in Dalmazia. Nello stesso anno un'iscrizione trilingue in geroglifico, demotico e greco nel tempio di Hathor a Dendera, a nord di Tebe (od. Luxor) lodava Augusto chiamandolo «figlio di dio, Augusto, Zeus *Eleutherios* (cioè Liberatore)»<sup>38</sup>.

Ancora intorno al 12, il prefetto Rubrio Barbaro trasportò due obelischi (i *Cleopatra's Needles* oggi a Londra e a New York) dal tempio del Sole ad Eliopoli fino al *Kaisareion* di Alessandria, il tempio costruito da Cleopatra per Giulio Cesare e poi noto anche come *Sebasteion*, tempio di Augusto. Nello stesso anno Augusto fece trasportare a Roma altri due obelischi egiziani: uno fu collocato nel Circo Massimo (ora è in Piazza del Popolo), l'altro nel Campo Marzio (oggi è in Piazza di Montecitorio). Il primo, visibile dalla casa di Augusto, nell'iscrizione latina apposta da Augusto era stato «offerto in dono al Sole» (*solis donum dedit*) per celebrare la conquista dell'Egitto; i geroglifici egiziani che lo decoravano, pensati originariamente per il faraone, furono trascritti in greco dal grammatico egiziano Apione: le formule del culto faraonico, tradotte in propaganda augustea, equiparavano l'imperatore al figlio del Sole e ad Apollo<sup>39</sup>. Il secondo obelisco era parte di una gigantesca meridiana, l'*horologium Augusti*, che proiettava la sua ombra sull'*Ara Pacis* il 23 settembre, equinozio d'autunno e compleanno di Augusto. A celebrazioni in occasione della ricorrenza del trionfo su Azio e sull'Egitto, condotte tra il 12 ed il 9 a.C., è forse da collegare l'epigramma encomiastico greco magistralmente analizzato da Silvia Barbantani, dove Augusto è chiamato *Zeus Eleutherios* e si menzionano *Eirene*, *Eunomia* ed *Euthenia*; il tutto ricorda da vicino l'iconografia e la data dell'*Ara Pacis*, iniziata nel 13, ma inaugurata nel 9 a.C.<sup>40</sup>. Un'ambasceria alessan-

<sup>38</sup> Bernand 1984, n. 24.

<sup>39</sup> Capponi 2017, 78-80 con bibliografia.

<sup>40</sup> Barbantani 1998.

drina raggiunse Augusto in Gallia il 10/9 a.C., e, come leggiamo in *P.Oxy.* XLII 3020, salutò il *princeps* come «eroe invitto», appellativo di Alessandro Magno. Nello stesso anno, il governatore della provincia d'Asia Fabio Massimo deliberava con un decreto di fare iniziare il calendario il giorno della nascita di Augusto (23 settembre), per onorare il «portatore di un disegno provvidenziale, lui pieno di tutte le virtù che nessuno in futuro potrà uguagliare»<sup>41</sup>.

L'Egitto dunque non forniva a Roma soltanto raccolti abbondanti o rendite fiscali, manufatture tessili o rifornimenti di armi, e nemmeno solo la posizione strategica di raccordo tra Mediterraneo, Mar Rosso e Golfo Persico. La religione egiziana, basata sul culto del sole e degli astri, era già migrata a Roma tramite i commerci e la Campania, e tornò assai utile per un imperatore che era emerso dalle guerre civili, in cerca di ulteriore legittimazione. Un sacerdote egiziano, Asclepiade di Mende, forgiò la storia secondo cui Azia, la madre di Augusto, era rimasta incinta dopo aver dormito nel tempio di Apollo, come prova che il principe fosse in realtà il figlio del dio. La decisione di Augusto nel 10 a.C. di pubblicare il suo oroscopo e di coniare monete con inciso il capricorno, segno zodiacale sotto cui era stato concepito (non nato, come afferma Suet. *Aug.* 94,12), facendone l'emblema del suo principato, è un segno dell'accettazione dell'astrologia come autorità indiscussa e dell'immutabile santità delle stelle come paradigma di ordine sociale<sup>42</sup>. Nella Roma augustea arrivarono astrologi e medici egiziani; i primi producevano oroscopi, i secondi importavano le nozioni di anatomia della famosa scuola medica di Alessandria, e tentavano di contrastare le pandemie generate dall'integrazione di un vasto impero. Nell'11 d.C., a settantaquattro anni, Augusto varò un editto che per la prima volta vietava che si facessero predizioni sull'ora della morte delle persone, ma, come sottolinea Cassio Dione, continuò a praticare l'astrologia<sup>43</sup>. Si tratta di alcuni, ma non degli unici, casi di «egittomania augustea».

Senz'altro notevole è il fatto che il più articolato elogio di Augusto fu pronunciato da un ebreo di Alessandria, Filone, quando il *princeps* era già morto. Filone afferma che Augusto

<sup>41</sup> *OGIS* 458.

<sup>42</sup> Su Augusto e l'astrologia, Schmid 2005.

<sup>43</sup> Dio LVI, 25,5-6.

ha calmato le tempeste che scoppiavano ovunque... ha curato le malattie comuni dei greci e dei barbari...ha sciolto, e non solo allentato, le catene alle quali era aggogata e dalle quali era oppressa l'ecumene... ha eliminato tanto le guerre dichiarate quanto quelle non dichiarate a causa degli assalti da parte dei predoni...ha reso il mare libero dalle navi dei pirati, riempiendolo di navi mercantili...ha rivendicato la libertà per tutte le città... ha composto in ordine il disordine...ha accresciuto la Grecia con molte Grecie...ha ellenizzato la terra barbara nelle parti più necessarie.<sup>44</sup>

Simili formule furono senz'altro utilizzate dai marinai egiziani approdati a Pozzuoli, che nel 14 d.C. incontrarono Augusto (non per caso, come sostiene Svetonio) e gli offrirono ghirlande rivolgendogli una commovente litania, che echeggiava forse le preghiere nel *Kaisareion* di Alessandria: *per illum se vivere per illum navigare libertate atque fortunis per illum frui*<sup>45</sup>. Ma il passo di Filone colpisce perché chiama Augusto *alexikakos*, «colui che allontana i mali» ed *Eleutherios*, e lo loda non per aver portato l'Egitto sotto il dominio di Roma, ma perché «ha allargato la Grecia con molte Grecie». Diverso l'atteggiamento di molti dei Greci di Alessandria, città dove, nonostante i molti privilegi concessi da Augusto, vi fu sempre una corrente antiromana, come dimostra la letteratura degli *Acta Alexandrinorum*, utile chiave di lettura del rapporto tra Alessandrini e imperatori, al di là dello stile retorico e romanzato.<sup>46</sup>

La conquista augustea dell'Egitto era inserita dai contemporanei nello scontro epocale tra Asia ed Europa, non tra ellenismo e Romanità; la vittoria di Augusto era fatta passare come la vittoria dei Greci sui Barbari, qualunque cosa queste due categorie, protagoniste di una storia semantica lunga e articolata, significassero nel 30 a.C. L'emergere di studi approfonditi su villaggi e regioni dell'Egitto romano, che allargano l'orizzonte cronologico a più secoli, dimostrano ancora una volta che pensare il passaggio dell'Egitto da regno a provincia come un'istan-

<sup>44</sup> Philo, *Leg.* 143-147 analizzato da Troiani 2016. Sulla politica giudaica di Augusto, Tagliaferro 2015.

<sup>45</sup> Suet. *Aug.* 98,2.

<sup>46</sup> Harker 2008 e Vega Navarrete 2017 insistono sul carattere inventato degli *Acta*, dipingendoli come *fiction*. Tuttavia, anche se i singoli discorsi possono essere romanzati, il costante riferimento all'astio degli Alessandrini per gli imperatori romani è interessante dal punto di vista storico.

tanea transizione dall'identità *greca* a quella *romana* è fuorviante<sup>47</sup>. Anche per questo motivo, forse, i più recenti lavori sull'Egitto romano hanno preferito non concentrarsi sull'annosa polemica<sup>48</sup>.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bagnall, Roger S. 2021 *Roman Egypt. A History*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Bagnall, Roger S. – Frier, Bruce 1994 *The demography of Roman Egypt*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Barbantani, Silvia 1998 *Un epigramma encomiastico "alessandrino" per Augusto (SH 982)*, *Aevum Antiquum* 11, 255-344.
- Bernand, André 1984 *Les portes du desert*, Paris, Éditions du CNRS.
- Birley, Anthony R. 2000 *Hadrian: The Restless Emperor*, London, Routledge.
- Boatwright, Mary T. 2002 *Hadrian and the Cities of the Roman Empire*, Princeton University Press.
- Bowman, Alan K. et al. 2021 *Corpus of Ptolemaic inscriptions. Part 1: Greek, bilingual and trilingual inscriptions from Egypt*. III vols, Oxford, Oxford University Press.
- Bowman, Alan K. – Crowther, Charles V. 2020 *The Epigraphy of Ptolemaic Egypt*, Oxford, Oxford University Press.
- Bowman, Alan K. – Rathbone, Dominic W. 1992 *Cities and Administration in Roman Egypt*, *Journal of Roman Studies* 82, 107-127.
- Broux, Yanne 2019 *Imperial vs non imperial ousiai in Julio-Claudian Egypt*, *Chronique d'Égypte* 94, 149-176.
- Broux, Yanne 2019a *Livia's Prosodos Land in Philadelphiea: a Short-Lived Remnant of a Ptolemaic Tradition*, *ZPE* 210, 201-211.
- Bussi, Silvia 2003 *Selezione di élites nell'Egitto romano: ἐπίκρισις ed εἰσκρισις tra I e III secolo d.C.*, *Laverna* 14, 146-166.
- Bussi, Silvia 2021 *Les catœques dans l'Égypte de Cléopâtre VII: quel rôle jouent-ils dans la vie militaire, économique et sociale à la fin du royaume lagide*, *Dialogues d'histoire ancienne* 47, no. 1, 43-70.
- Canfora, Luciano 2015 *Augusto figlio di Dio*. Roma-Bari, Laterza.
- Capasso, Mario – Radiciotti, Paolo 2003 *Il ritorno di Cornelio Gallo. Il papiro di Qasr Ibrim venticinque anni dopo*, Napoli, Graus Edizioni.
- Capponi, Livia 2005 *Augustan Egypt. The Creation of a Roman Province*, London, Routledge.
- Capponi, Livia 2010 *Spaces of Justice in Roman Egypt*, in F. De Angelis (a cura di), *Spaces of Justice in the Roman World*, Leiden, Brill, 251-276.
- Capponi, Livia 2011 *Priests in Augustan Egypt*, in J.H. Richardson – F. Santangelo (eds.), *Priests and State in the Roman World*, Stuttgart, Steiner, 507-528.

<sup>47</sup> Si veda per esempio Langellotti 2020 su Tebtunis.

<sup>48</sup> Riggs 2012; Bagnall 2021.

- Capponi, Livia 2017 *Il ritorno della fenice. Intellettuali e potere nell'Egitto romano*, Pisa, ETS.
- Capponi, Livia 2018 *A disillusioned intellectual. Timagenes of Alexandria*, in P.R. Bosman (ed.), *Intellectual and Empire in Graeco-Roman Antiquity*, London, Routledge, 43-62.
- Clarysse, Willy – Thompson, Dorothy J. 2004 – 2006 *Counting the people in Hellenistic Egypt*, Voll. I- II Cambridge, Cambridge University Press.
- Clarysse, Willy 2019 *Ethnic identities: Egyptians, Greeks, Romans*, in K. Vandorpe (ed.), *A companion to Greco-Roman and late antique Egypt*, Hoboken, Wiley, 299-313.
- Clayton, Graham W. – Bagnall, Roger S. 2015, *The Beginnings of the Roman Provincial Census: a New Declaration from 3 BCE*, *Greek, Roman and Byzantine Studies* 55, 637-653.
- Cooley, Alison E. 2011 *Res Gestae Divi Augusti. Text, Translation and Commentary*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Dolganov, Anna 2020 *A new date for the Oxybrynchite epitome of the Gnomon of the Idios Logos (P.Oxy. XLII 3014)*, *Chiron* 50, 167-188.
- Dundas, Gregory S. 2002 *Augustus and the Kingship of Egypt*, *Historia* 51, 433-448.
- Faoro, Davide 2015 *I prefetti d'Egitto da Augusto a Commodus*, Bologna, Bologna University Press.
- Fischer-Bovet, Christelle 2014 *Army and society in Ptolemaic Egypt*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Fischer-Bovet, Christelle 2016 *Towards a translocal elite culture in the Ptolemaic empire*, in M. Lavan, R. Payne and J. Weisweiler (eds.), *Cosmopolitanism and empire: universal rulers, local elites and cultural integration in the ancient Near East and Mediterranean*, Oxford, Oxford University Press, 103-128.
- Fischer-Bovet, Christelle 2018 *Official Identity and Ethnicity: Comparing Ptolemaic and Early Roman Egypt*, *Journal of Egyptian History* 11, 208-242.
- Galimberti, Alessandro 2019 *Caracalla*, Roma, Salerno.
- Geraci, Giovanni 1983 *Genesi della provincia romana d'Egitto*, Bologna, Clueb.
- Harker, Andrew 2008 *Loyalty and Dissidence in Roman Egypt: The Case of the Acta Alexandrinorum*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Herklotz, Frederike, 2007 *Prinzeps und Pharao: Der Kult des Augustus in Ägypten*, Frankfurt am Main, Antike.
- Jördens, Andrea 2006 *Recensione di Capponi 2005*, *Laverna*, 17, 156-172.
- Jördens, Andrea 2009 *Statthalterliche Verwaltung in der Römischen Kaiserzeit. Studien zum Praefectus Aegypti*, *Historia Einzelschriften*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag.
- Kruse, Thomas 2002 *Der königliche Schreiber und die Gauverwaltung. Untersuchungen zur Verwaltungsgeschichte Ägyptens in der Zeit von Augustus bis Philippus Arabs (20 v. Chr. - 245 n. Chr.)*. *Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete - Beihefte* 11.2, München/Leipzig, K.G. Saur.
- La'da, Csaba A. 2020 *Towards a history of immigration to Hellenistic Egypt: the contribution of ethnic designations to research*, *Archiv für Papyrusforschung* 66, 45-82.
- Langellotti, Micaela 2020 *Village Life in Roman Egypt: Tebtunis in the First Century AD*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Legras, Bernard 2020 *Les troupes spécialisées de Cléopâtre VII : la cavalerie de la garde royale d'Alexandrie*, *HiMA* 9, 181-189.
- Legras, Bernard 2021 *Cléopâtre l'Égyptienne*, Paris, Collection Mondes anciens, Les Belles Lettres.
- Licandro, Orazio 2008 *Aegyptum imperio populi romani adieci: L'Egitto e la sua prefettura fra conservazione e innovazione nella politica augustea*, Napoli, Satura.
- Mairs, Rachel 2013 *Intersecting identities in Hellenistic and Roman Egypt*, in R. J. Dann – K. Exell (a cura di), *Egypt: Ancient Histories, Modern Archaeologies*, New York, Cambria Press, 163-192.
- Maiuro, Marco 2012 *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel principato*, Bari, Edipuglia.
- Marcone, Arnaldo 2015 *Augusto*, Roma, Salerno.
- Monson, Andrew 2012 *From the Ptolemies to the Romans: Political and Economic Change in Egypt*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Monson, Andrew 2014 *Late Ptolemaic capitation taxes and the poll tax in Roman Egypt*, *Bulletin of the American Society of Papyrologists* 51, 127-160.
- Moyer, Ian S. 2011 *Egypt and the Limits of Hellenism*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Muccioli, Federicomaria 2012 *Timagene. Un erudito tra Alessandria e Roma. Nuove Riflessioni*, in V. Costa (ed.), *Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari II. Atti del Terzo Workshop Internazionale. Roma 24-26 febbraio 2011*, Tivoli, Tored, 365-388.
- Paganini, Mario C.D. 2022 *Gymnasia and Greek Identity in Ptolemaic Egypt*, Oxford, Oxford University Press.
- Parásoglou, George M. 1978, *Imperial Estates in Roman Egypt*, Atlanta, Scholars Press.
- Pfeiffer, Stefan 2010 *Der römische Kaiser und das Land am Nil: Kaiserverebrung und Kaiserkult in Alexandria und Ägypten von Augustus bis Caracalla (30 v.Chr. – 217 n. Chr.)*, Stuttgart, Steiner Verlag.
- Rathbone, Dominic 1993, *Egypt, Augustus and Roman Taxation*, *Cabiers du Centre G. Glotz* 4, 81-112
- Rathbone, Dominic W. 2007 *Augustan Egypt*, *Classical Review*, 57, 488-490.
- Rathbone, Dominic W. 2013 *The Romanity of Roman Egypt: A faltering consensus?*, *Proceedings of the 17<sup>th</sup> International Congress of Papyrology*, *The Journal of Juristic Papyrology* vol. XLIII, Warsaw 73-91.
- Rathbone, Dominic W. 2014, *Recensione a Monson 2012*, *Journal of Hellenic Studies* 134, 215-216.
- Rathbone, Dominic W. 2016, *Erhard Schaub: Studien zur Lebenssituation der Bevölkerung Ägyptens als Ursache der Revolten unter römischer Herrschaft*, *Sehepunkte* 16 nr. 11.
- Riggs, Christina (ed.) 2012 *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford, Oxford University Press.
- Rousset, Denis 2017, *Considérations sur la loi éphébachique d' Amphipolis*, *Revue des Etudes Anciennes*, 119, 49-84.
- Rowlandson, Jane 2013 *Dissing the Egyptians: legal, ethnic and cultural identities in Roman Egypt*, in A. Gardner, H. Edward and K. Lomas (eds.), *Creating*



- Ethnicities and Identities in the Roman World*, London: Institute of Classical Studies, 213-247.
- Ruffini, Giovanni 2006, *Genealogy and the Gymnasium*, *Bulletin of the American Society of Papyrologists* 43, 71-99.
- Sänger, Patrick 2016 "In conclusion, Rome did not disarm Egypt": Some Critical Notes on Livia Capponi's Depiction of Roman Military Policy in late Ptolemaic and Augustan Egypt, in Catherine Wolff – Patrice Faure (Hrsg.) *Les auxiliaires de l'armée romaine. Des alliés aux fédérés*, Paris, Boccard, 97-106.
- Schaub, Erhard 2017 *Geschichte des römischen Ägypten. Von der Eroberung unter Octavian/Augustus bis zu Diocletian*, Rahden, Verlag Marie Leidorf GmbH.
- Schmid, Alfred 2005 *Augustus und die Macht der Sterne. Antike Astrologie und die Etablierung der Monarchie in Rom*, Köln – Weimar – Wien, Böhlau.
- Sordi, Marta 1982, *Timagene di Alessandria: Uno storico ellenocentrico e filobarbaro*, ANRW 2.30.1, 775-797.
- Spawforth, Anthony J.S. 2012, *Greece and the Augustan Cultural Revolution*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Strassi, Silvia 2006 *Oi êk toũ Kaiσapeiov: diffusione e valore simbolico dei Kaisareia nell'Egitto romano*, *Archiv für Papyrusforschung* 52, 218-243.
- Tacoma, Laurens 2006 *Fragile Hierarchies. The Urban Elites of Third Century Egypt*, Leiden, Brill.
- Tagliaferro, Eleonora 2015 *Augusto e gli Ebrei*, in A. Catastini (a cura di), *Atti del Convegno "La percezione dell'ebraismo in altre culture e nelle arti", 20-22 ottobre 2014, Odeion – Facoltà di Lettere, Università La Sapienza di Roma, Quaderni di Vicino Oriente* 10, 125-138.
- Troiani, Lucio 2016 *Augusto e l'elogio di Filone Alessandrino*, in G. Negri – A. Valvo (a cura di), *Studi su Augusto. In occasione del XX centenario della morte*, Torino, Giappichelli Editore, 129-138.
- Van Minnen, Peter 2016, *Three Edicts of Caracalla? A New Reading of P.Giss. 40*, *Chiron* 46, 205-221.
- Vega Navarrete, Natalia 2017 *Die Acta Alexandrinorum im Lichte des neuerer und neuester Papyrusfunde*, *Papyrologica Coloniensia* Vol. 40, Köln, Schöningh Verlag.
- Wallace, Sherwin 1938, *Taxation in Egypt from Augustus to Diocletian*, Princeton, Princeton University Press.

